

Fausto Biloslavo

DOPO 8 ANNI DI CALVARIO GIUDIZIARIO

Blasfemia, Asia Bibi assolta Ma il Pakistan la vuole morta

La contadina cristiana presto libera, scoppia la rabbia degli estremisti islamici. La famiglia: «Abbiamo paura»

Asia Bibi sarà presto libera, la pena capitale per blasfemia è stata annullata, ma gli estremisti islamici che la vogliono morta hanno scatenato violente proteste in mezzo Pakistan. Il calvario della «martire» cristiana, in carcere da oltre nove anni ingiustamente, è finito ieri mattina. «La pena di morte viene annullata. Asia Bibi è assolta. Se non ci sono altre accuse contro di lei può essere liberata» ha sentenziato il presidente della Corte suprema, Saqib Nisar leggendo il verdetto. Nel 2009 l'umile contadina cristiana era stata denunciata per blasfemia da Mohammad Salam, un imam della moschea di Ittanwali, villaggio del Punjab dopo un alter-

sono state schierate a protezione del Parlamento e del palazzo della Corte suprema a Islamabad. Circa mille manifestanti, armati di mazze, hanno bloccato l'autostrada che porta alla capitale. Barriate sono state erette in diversi incroci di Karachi, culla

dell'integralismo. Khadim Hussain Rizvi, leader dei uno dei partiti religiosi estremisti, ha incitato alla rivolta in tutto il Paese.

L'avvocato Saif ul-Malook ha spiegato che ci vorranno alcuni giorni prima dell'effettivo rilascio della cristiana in-

nocente. «La situazione è tesa. Abbiamo tutti paura di ritorzioni comprese la mia famiglia - ammette il legale - ma finalmente è stata fatta giustizia».

Si temono nuovi massacri anti cristiani come è accaduto a Gojra nel 2009 e a Joseph

Colony nel 2013. E domani, venerdì di preghiera, i fondamentalisti si scatenano all'uscita delle moschee.

Aiuto alla chiesa che soffre, si è sempre battuta per la liberazione di Bibi e il 20 novembre «illuminerà di rosso il Canal grande a Venezia» per

non dimenticare i cristiani perseguitati nel mondo. Il direttore, Alessandro Monteduro, è preoccupato: «Il fatto che sia ancora in carcere mi terrorizza. Nessuno si è preso in carico la sua sicurezza una volta liberata. E speriamo che non si scatenino assalti contro la minoranza cristiana». Bibi ed i suoi cari dovrebbero venire accolti dal Canada che ha offerto protezione e asilo. Fra i politici italiani solo Giorgia Meloni di Fdi e Antonio Tajani hanno preso subito posizione. «Asia Bibi è finalmente libera! La sua innocenza è stata riconosciuta e la condanna a morte revocata - ha twittato il presidente del Parlamento europeo - Le autorità del Pakistan garantiscono ora la protezione di Bibi e della sua famiglia».

FORSE ANDRÀ IN CANADA

Minacciati anche i giudici
Si temono ritorzioni
sulla comunità cristiana

co con alcune donne musulmane durante il lavoro nei campi. La suprema corte pakistana ha annullato la sentenza capitale affibbiata sbrigativamente nel 2010 per «le contraddizioni nelle testimonianze». Bibi si è sempre dichiarata innocente, ma ha passato 3240 giorni in carcere grazie ad una legge arbitraria e medievale.

«Non posso credere a quello che sento. Uscirò ora? Mi lasceranno veramente libera?» sono state le prime parole della perseguitata cattolica di 47 anni nel carcere di Sheikpura. Bibi ha cinque figli e la minore, Eisham Ashiq, ha detto fra le lacrime: «Non vedo l'ora di riabbracciare mia madre. Finalmente le nostre preghiere sono state ascoltate». Per Asia Bibi aveva fatto sentire la sua voce Benedetto XVI e Papa Francesco ha incontrato i familiari in Vaticano. «Ora finalmente la nostra famiglia si riunirà, anche se purtroppo dubito che potremo rimanere in Pakistan» dichiara il marito, Ashiq Masih.

La sentenza di assoluzione era nell'aria e gli estremisti islamici da settimane invocano il patibolo non solo per la contadina cattolica, ma soprattutto per i giudici se avessero osato annullare la pena capitale. Forze paramilitari



PROTESTE L'ira degli islamici in Pakistan dopo l'assoluzione di Asia Bibi, nel tondo

il commento >

LEI È UNA VERA PERSEGUITATA ACCOGLIAMOLA IN ITALIA

di Gian Micalessin

Non illudiamoci. Asia Bibi non è ancora salva. Una volta fuori dalla galera, dove ha trascorso gli ultimi 9 anni, non sarà una donna libera. Sarà soltanto un cadavere che cammina. Non potrà gioire e godersi l'amore di suo marito e l'affetto dei due figli finalmente ritrovati. Potrà soltanto attendere l'arrivo dei propri carnefici. Gli stessi che il 4 gennaio 2011 fecero fuori il governatore del Punjab Salman Taseer colpevole di essersi opposto alla legge sulla blasfemia e alla messa sotto processo di Asia Bibi. Gli stessi che, neanche due mesi dopo, il 2 marzo 2011, crivellarono di colpi Shahbaz Bhatti, il ministro degli Affari delle Minoranze colpevole di essersi battuto per difendere dalla

persecuzione i propri correligionari cristiani. La vera ineludibile sentenza di morte è già stata pronunciata dai vertici del partito integralista Tehreek-e-Pakistan Labbaik e da numerose autorità islamiche convinte che solo Maometto possa perdonare un blasfema. Quella

condanna a morte viene quotidianamente ripetuta e rilanciata dalle migliaia di fedeli islamisti che, fedeli alle indicazioni dei loro leader, scendono in piazza inneggiando non solo all'uccisione di Bibi, ma anche dei giudici colpevoli di averla assolta e degli avvocati responsabili della sua difesa. Da quella barbarie non c'è scampo. Starete sicuri le istituzioni e il governo pakistano non potranno, né oseranno, muovere un dito per salvarla. Se vogliamo che quest'eroina cristiana sopravviva all'inciviltà e alla crudeltà dobbiamo sottrarla alla cultura dell'odio che la circonda. Dal 2014 ad oggi l'Italia ha accolto 700mila rifugiati. Gran parte di loro non avevano né i titoli, né le sembianze di perseguitati. Ora è tempo che si muova in fretta e con decisione sullo scenario internazionale per salvare questa martire vivente e la sua famiglia facendoli arrivare al più presto nel nostro paese. Perché la vita di Bibi, simbolo luminoso della cristianità perseguitata, vale almeno quanto le migliaia di ignobili e finti perseguitati trasformati, una volta arrivati qui, in sostenitori di quello stesso Islam barbaro e farneticante pronto, in queste ore, ad inneggiare alla sua morte.